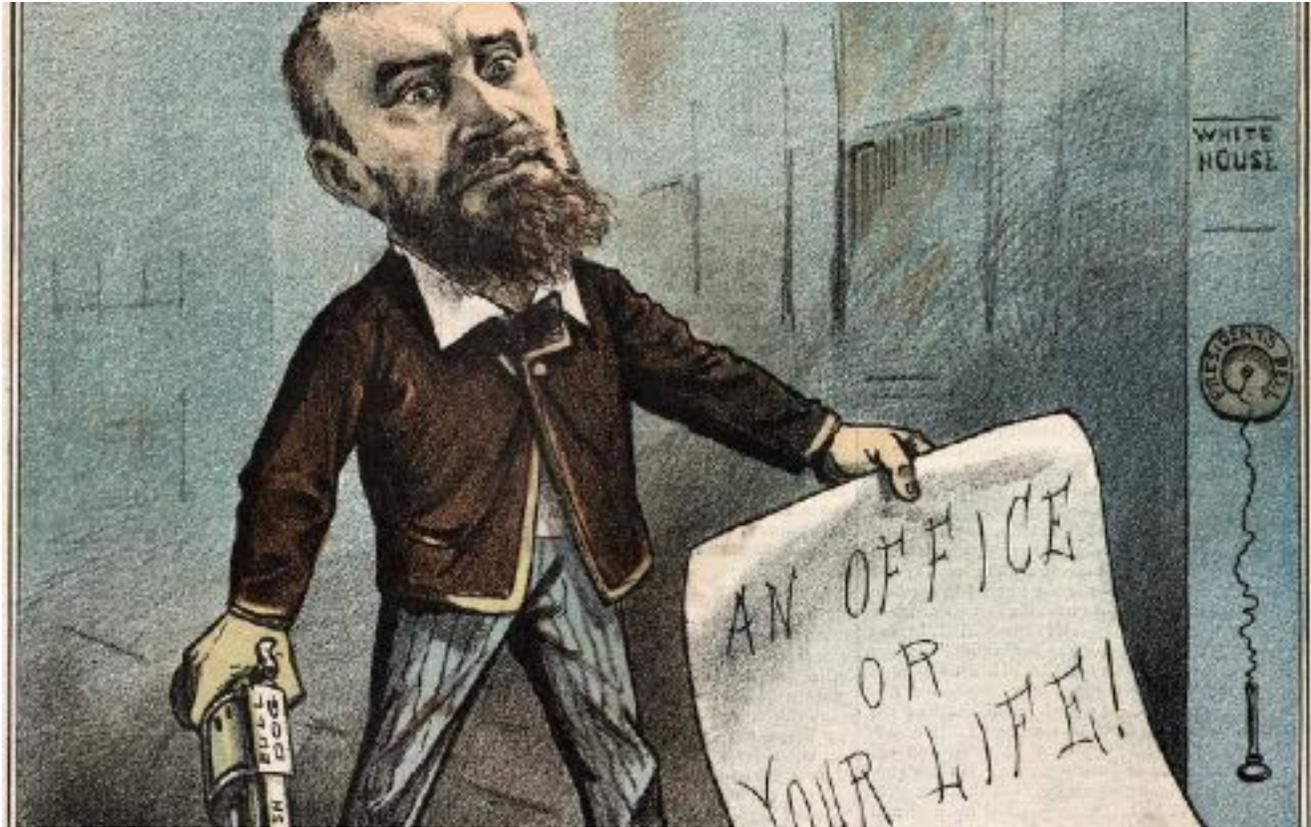


Perché gli assassini presidenziali sono così tristi?

www.thenation-com.translate.google.com/article/politics/trump-assassination-crooks-jfk-guiteau

July 22, 2024



In una vignetta politica del 1881, Charles Julius Guiteau si avvicina al presidente Garfield alla Casa Bianca per chiedere un incarico diplomatico. Guiteau assassinò Garfield nel 1881.

(Getty)

Hai già letto i titoli dei giornali: l'ex presidente Donald Trump è sopravvissuto a un tentativo di omicidio. Le improvvise esplosioni di violenza, soprattutto nell'era dei social media, tendono ad essere seguite da un teso vuoto di informazioni che solo il tempo, la speculazione selvaggia e le palesi falsità possono riempire. Circolavano le ipotesi che Thomas Matthew Cooks, l'uomo di 20 anni che ha aperto il fuoco durante una manifestazione a Butler, in Pennsylvania, il 13 luglio – uccidendo il partecipante Corey Comperatore prima di essere ucciso lui stesso dalla polizia – fosse motivato dalla politica anti-Trump. Gran parte delle congetture potrebbero essere state in malafede, ma non erano implausibili: l'obiettivo era una delle figure più polarizzanti dei tempi moderni in una stagione elettorale che spesso sembra decisamente apocalittica.

Man mano che i dettagli emergevano, tuttavia, l'immagine che emerse di Crooks era meno ideologica e più, beh, un disastro. Gli ex compagni di classe lo hanno descritto come un solitario vittima di bullismo che, secondo quanto riferito, è stato rifiutato dalla squadra di

fucilieri della sua scuola per scarsa abilità nel tiro. Non aveva alcuna presenza apparente sui social media, e ciò che è emerso della sua politica è incoerente: era un repubblicano registrato descritto dai colleghi come politicamente conservatore, ma ha anche donato la principesca somma di 15 dollari alla piattaforma di raccolta fondi democratica ActBlue.

Il rapporto tra presidenti e assassini è incredibilmente piccolo, quindi può essere difficile fare affermazioni generali su che tipo di persona sia l'assassino medio. Ciononostante, Crooks rientra in uno schema sorprendentemente comune tra gli assassini presidenziali (aspiranti e di successo allo stesso modo): disadattato senza scopo con scarso interesse per la politica prima di una decisione fatale. Questo non descrive il primo assassino presidenziale americano, John Wilkes Booth, che era un convinto simpatizzante confederato e suprematista bianco. I futuri assassini, tuttavia, erano più simili a Charles Guiteau, che sparò a James Garfield nel 1881.

La storia della vita di Guiteau è straordinariamente pietosa. Si unì alla comune dell'amore libero di Oneida, New York negli anni '60 dell'Ottocento, ma se ne andò frustrato per la mancanza di interesse degli altri membri per lui. Dopo un matrimonio fallito e un periodo infruttuoso come predicatore errante, si convinse che se avesse fatto una campagna abbastanza dura per l'allora candidato Garfield, sarebbe stato ricompensato con un consolato in Francia (anni prima, aveva idee simili sul candidato democratico Horace Greeley, che perse contro Grant nel 1872). Dopo essere stato respinto dal segretario di Stato James Blaine, sparò al neoeletto presidente su una banchina del treno, provocando una serie di infezioni che avrebbero impiegato più di due mesi per ucciderlo. Al patibolo, denunciò il vicepresidente di Garfield, Chester Arthur, l'uomo che aveva nominato presidente, definendolo "un codardo e un ingrato". Poi recitò un inno di sua scrittura, assumendo una voce in falsetto, finché il boia non tirò la leva.

I rimanenti assassini di successo sono aree un po' più grigie. Nessuno dei due può essere definito apolitico di per sé. Leon Czolgosz, che assassinò William McKinley nel 1901, era un anarchico conquistato alla causa dalla leggendaria oratoria di Emma Goldman. Lee Harvey Oswald, il (sopportatemi qui) presunto assassino di John F. Kennedy, aveva precedentemente disertato in Unione Sovietica. Ma dividevano le ambizioni frustrate dei loro compagni di viaggio e lottavano per raggiungere uno scopo. Oswald scrisse nel suo diario nel 1961 per lamentarsi del fatto che l'URSS "non aveva locali notturni o bowling [sic] né luoghi di svago che accettassero [sic] i balli sindacali" e iniziò il processo di rimpatrio poco dopo. Czolgosz, anche se tentava di partecipare alla politica anarchica, era così goffo e curioso riguardo alla dottrina anarchica di base che un giornale anarchico pubblicò un avvertimento che era una spia che cercava di intrappolarli.

Ogni aspirante assassino dopo l'omicidio di Kennedy è stato molto più vicino a un Guiteau che a Booth: da John Hinckley Jr., che decise che sparare a Ronald Reagan avrebbe impressionato l'attrice Jodie Foster, all'accollita di Charles Manson Lynette "Squeaky" Fromme e Sara Jane Moore, che prese di mira la tabula rasa definitiva, dal presidente

Gerald Ford, a tre settimane di distanza, a Sam Byck, che uccise un pilota e un poliziotto nel 1974 nel fallito dirottamento di un aereo DC-9, che aveva intenzione di speronare la Casa Bianca per uccidere Richard Nixon. Byck aveva già minacciato il presidente in precedenza, ma solo perché lo incolpava del rifiuto di un prestito alla Small Business Administration. Come Guiteau, il presidente di cui cercava la morte faceva parte del suo mondo, ma non come leader o attore politico, solo come antagonista di Byck, l'eroe della storia.

La presidenza americana è, in teoria, un esercizio sul filo del rasoio tra l'appello allo spirito cooperativo collettivo di cui abbiamo bisogno per la società civile e l'appello allo spirito individualista della fondazione dell'America. Il presidente (nonostante alcune recenti decisioni della corte) non è un re: la carica non è ereditaria; scade e richiede il consenso del popolo. Ma dà anche al suo detentore un immenso potere sul paese, compresi poteri che i monarchi non avrebbero mai potuto sognare, come l'uso delle armi nucleari. Già solo questo è una cosa straordinaria da affidare a una singola persona, che rivendichi o meno un diritto divino. Il "sogno americano" è spesso invocato in senso moderno come una storia di successo specificamente capitalista, ma ogni presidente cerca di presentarsi come un eroe solitario che ha superato lunghe probabilità, anche se quelle lunghe probabilità includevano l'essere figlio di un altro presidente.

Storicamente, anche gli uomini e le donne che sparano ai presidenti hanno cercato di essere *speciali*. Chiunque può diventare presidente in America, ci viene detto, ma ci vuole anche un innegabile grado di egoismo per pensare che dovresti essere tu. E se quello stesso tipo di egotismo ti porta in luoghi più oscuri, forse ti dice che anche chiunque può uccidere il presidente.

Dopotutto, è noto che persone con storie simili di fallimenti e desiderio di raggiungere uno scopo si uniscono a organizzazioni criminali o gruppi terroristici come lo Stato islamico, o collettivi meno distruttivi come un'organizzazione comunitaria o una chiesa. Ma uccidere un presidente non significa diventare parte di qualcosa di più grande di noi stessi: significa, solo per un momento nella storia, diventare la metà attiva delle uniche due persone nell'universo. Sara Jane Moore ha testimoniato durante la sua sentenza che sparare a Ford sembrava "la corretta espressione della mia rabbia". Come quella di Moore, la rabbia di Byck o Guiteau – sostenevano – era così importante che non esisteva alcuna "espressione corretta" di essa se non contro l'uomo più potente del mondo.

Nel musical *Assassins* di Stephen Sondheim del 1990, gli spiriti delle figure sopra elencate agiscono come il diavolo sulla spalla di Oswald, dissuadendolo dal suicidio dicendogli che la sua vita può avere un significato se invece uccide Kennedy. "Puoi chiudere la Borsa di New York", promette Booth. Forse è questa la triste ironia di ogni nullità disamorata che uccide o quasi uccide un presidente: se tutti nel paese maledicono il tuo nome, significa che conoscono il tuo nome.

•

